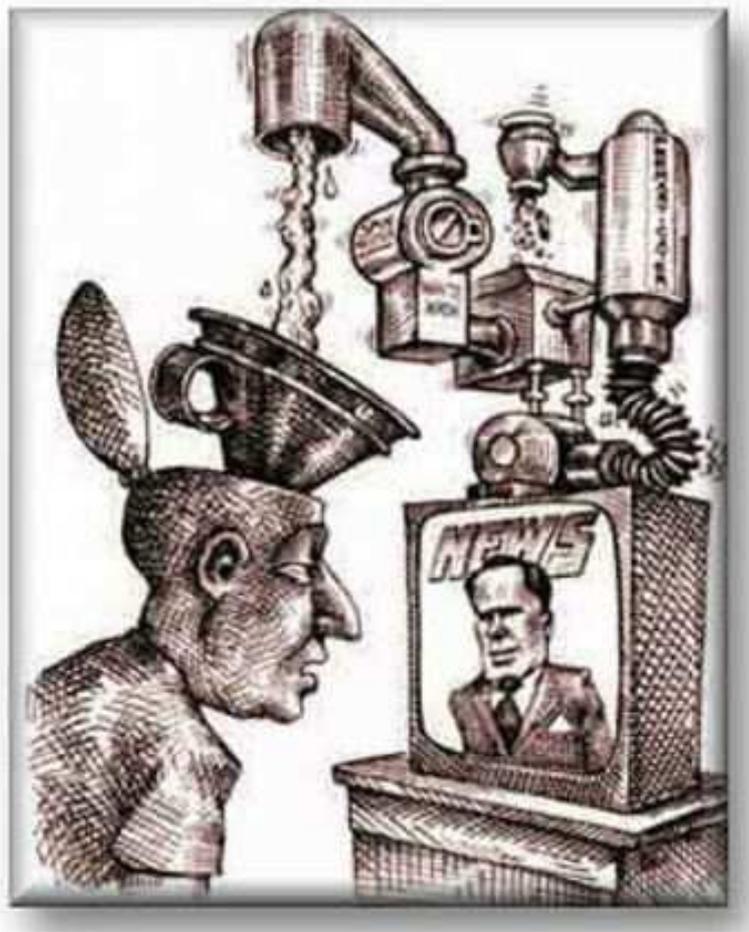
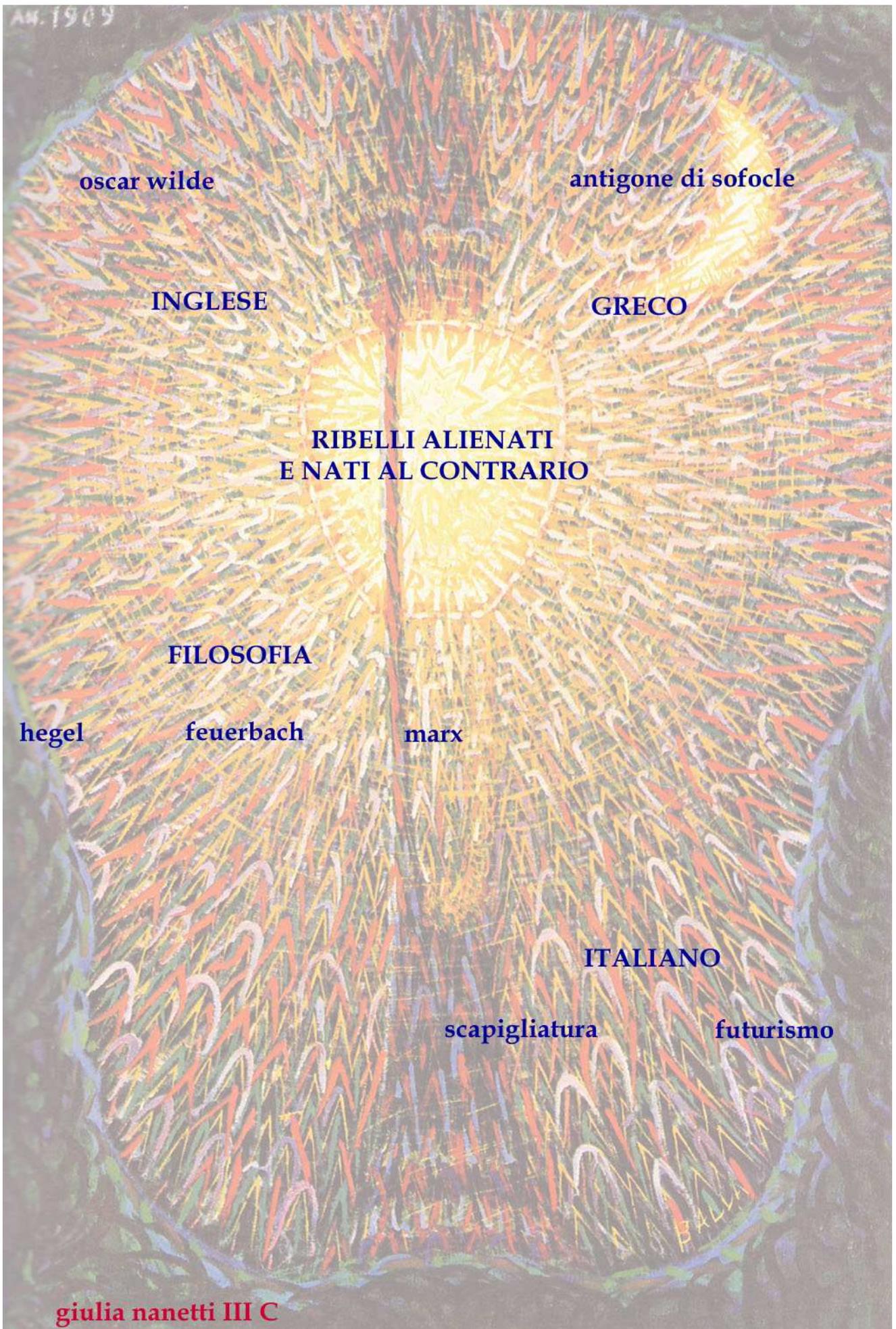


# RIBELLI ALIENATI E NATI AL CONTRARIO





## DOCUMENTI

Approfondimenti da :

Philippe Jullian – Oscar Wilde

Richard Ellmann – Oscar Wilde

Edited by John Calvin Batchelor and Craig Mc neer – Oscar Wilde's guide to modern living

Oscar Wilde – Mio caro ragazzo. Lettere ad Alfred Douglas e agli amici

Liliana Cavani – I Cannibali

Giacomo Balla – Lampada ad arco

## Preludio

di Emilio Praga

Noi siamo i figli dei padri ammalati:  
aquile al tempo di mutar le piume,  
svolazziam muti, attoniti, affamati,  
sull'agonia di un nume.

Nebbia remota è lo splendor dell'arca,  
e già all'idolo d'or torna l'umano,  
e dal vertice sacro il patriarca  
s'attende invano;

s'attende invano dalla musa bianca  
che abitò venti secoli il Calvario,  
e invan l'esausta vergine s'abbranca  
ai lembi del Sudario...

Casto poeta che l'Italia adora,  
vegliardo in sante visioni assorto,  
tu puoi morir!... Degli antecristi è l'ora!  
Cristo è rimorto !

O nemico lettor, canto la Noia,  
l'eredità del dubbio e dell'ignoto,  
il tuo re, il tuo pontefice, il tuo boia, il tuo cielo,  
e il tuo loto !

Canto litane di martire e d'empio;  
canto gli amori dei sette peccati  
che mi stanno nel cor, come in un tempio,  
inginocchiati.

Canto le ebbrezze dei bagni d'azzurro,  
e l'Ideale che annega nel fango...

Non irridere, fratello, al mio sussurro,  
se qualche volta piango :  
giacché più del mio pallido demone,  
odio il minio e la maschera al pensiero,  
giacché canto una misera canzone,  
ma canto il vero!

Novembre 1864

## MANIFESTO DEL FUTURISMO

"Le Figarò" 20 Febbraio 1909

- 1-Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
- 2-Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
- 3-La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità penosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
- 4-Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità
- 5-Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
- 6-Bisogna che il poeta si prodichi con ardore, sfarzo e magnificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
- 7-Non vi è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro.
- 8-Noi siamo sul patrimonio estremo dei secoli! poichè abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.
- 9-Noi vogliamo glorificare la guerra-sola igiene del mondo-il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore
- 10-Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria
- 11-Noi canteremo le locomotive dall'ampio petto, il volo scivolante degli areoplani. E' dall'Italia che lanciamo questo manifesto di violenza travolgente e incendiaria col quale fondiamo oggi il Futurismo

Filippo Tommaso Marinetti



Da "Uccidiamo il chiaro di luna" – 1909 -. Filippo Tommaso Marinetti

(...)A notte piena, eravamo quasi in cielo, su l'altipiano persiano, sublime altare del mondo, i cui gradini smisurati portano popolose città. Allineati all'infinito lungo il Binario ansavamo su crogiuoli di barite, di alluminio e di manganese, che a quando a quando spaventavano le nuvole con la loro esplosione abbagliante; e ci sorvegliava, in cerchio, la maestosa ronda dei leoni che, erette le code, sparse al vento le criniere, foravano il cielo nero e profondo coi loro ruggiti tondi e bianchi.

Ma, a poco a poco, il lucente e caldo sorriso della luna traboccò dalle nuvole squarciate. E, quando ella apparve infine, tutta grondante dell'inebriante latte delle acacie, i pazzi sentirono il loro cuore staccarsi dal petto e salire verso la superficie della liquida notte.

Ad un tratto, un grido altissimo lacerò l'aria; un rumore si propagò, tutti accorsero...Era un pazzo giovanissimo, dagli occhi di vergine, rimasto fulminato sul Binario.

Il suo cadavere fu subito sollevato. Egli teneva fra le mani un fiore bianco e desioso, il cui pistillo s'agitava come una lingua di donna. Alcuni vollero toccarlo, e fu male, poiché rapidamente, con la

facilità di un'aurora che si propaga sul mare, una verdura singhiozzante sorse per prodigio dalla terra increspata di onde inattese.

Dal fluttuare azzurro delle praterie, emergevano vaporose chiome d'innunerevoli nuotatrici, che schiudevano sospirando i petali delle loro bocche e dei loro occhi umidi. Allora, nell'inebriante diluvio dei profumi, vedemmo crescere distesamente intorno a noi una favolosa foresta, i cui fogliami arcuati sembravano spossati da una brezza troppo lenta. Vi ondeggiava una tenerezza amara...Gli usignuoli bevevano l'ombra odorosa con lunghi gorgogli di piacere, e a quando a quando scoppiavano a ridere nei cantucci giocando a rimpiattino come fanciulli vispi e maliziosi. Un sonno soavissimo vinceva lentamente l'esercito dei pazzi, che si misero a urlare dal terrore.

Irruenti, le belve si precipitarono a soccorrerli. Per tre volte, stretti in gomitol balzanti, e con assalti uncinati di rabbia esplosiva, le tigri caricarono gli invisibili fantasmi di cui ribolliva la profondità di quella foresta di delizie...

Finalmente, fu aperto un varco: enorme convulsione di fogliami feriti, i cui lunghi gemiti svegliarono i lontani echi loquaci appiattati nella montagna. Ma, mentre ci accanivamo, tutti, a liberar le nostre gambe e le nostre braccia dalle ultime liane affettuose, sentimmo a un tratto la Luna carnale, la Luna dalle belle cosce calde, abbandonarsi languidamente sulle nostre schiene affrante.

Si udì gridare nella solitudine aerea degli altipiani:

- Uccidiamo il chiaro di Luna!

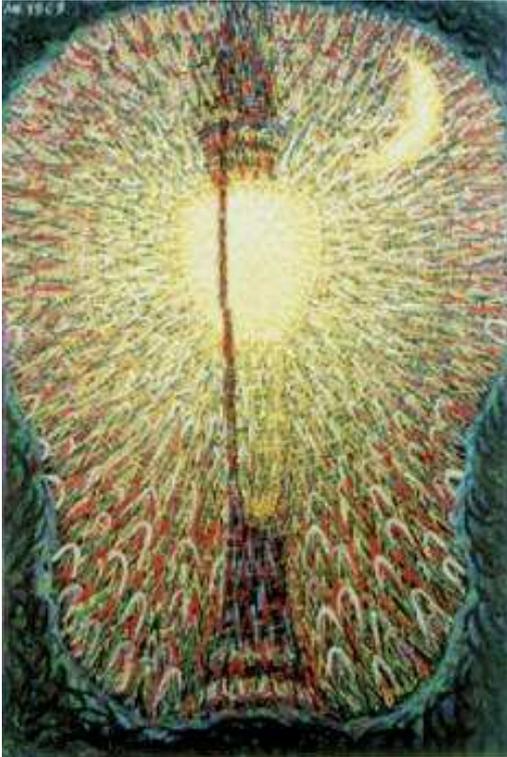
Alcuni accorsero alle cascate vicine; gigantesche ruote furono innalzate, e le turbine trasformarono la velocità delle acque in magnetici spasimi che s'arrampicarono a dei fili, su per alti pali, fino a dei globi luminosi e ronzanti.

Fu così che trecento lune elettriche cancellarono coi loro raggi di gesso abbagliante l'antica regina verde degli amori.

E il Binario militare fu costruito. Binario stravagante che seguiva la catena delle montagne più alte e sul quale si slanciarono tosto le nostre

veementi locomotive impennacchiate di grida acute, via da una cima all'altra, gettandosi in tutti i precipizi e arrampicandosi dovunque, in cerca di abissi affamati, di svolti assurdi e d'impossibili zig-zag...Tutt'intorno, da lontano, l'odio illimitato segnava il nostro orizzonte irto di fuggiaschi.

Erano le orde di Podagra e di Paralisi, che noi rovesciammo nell'Indostan.(...)



Giacomo Balla . Lampada ad arco - 1909

## **MANIFESTO DEI PITTORI FUTURISTI**

di Boccioni, Carrà, Russolo, Balla e Severini

Agli artisti giovani d'Italia!

Il grido di ribellione che noi lanciamo, associando i nostri ideali a quelli dei poeti futuristi, non parte già da una chiesuola estetica, ma esprime il violento desiderio che ribolle oggi nelle vene di ogni artista creatore.

Noi vogliamo combattere accanitamente la religione fanatica, incosciente e snobistica del passato, alimentata dall'esistenza nefasta dei musei. Ci ribelliamo alla supina ammirazione delle vecchie tele, delle vecchie statue, degli oggetti vecchi e all'entusiasmo per tutto ciò che è tarlato, sudicio, corroso dal tempo, e giudichiamo ingiusto, delittuoso, l'abituale disdegno per tutto ciò che è giovane, nuovo e palpitante di vita.

Compagni! Noi vi dichiariamo che il trionfante progresso delle scienze ha determinato nell'umanità mutamenti tanto profondi, da scavare un abisso fra i docili schiavi del passato e noi liberi, noi sicuri della radiosa magnificenza del futuro.

Noi siamo nauseati dalla pigrizia vile che dal Cinquecento in poi fa vivere i nostri artisti d'un incessante sfruttamento delle glorie antiche.

Per gli altri popoli, l'Italia è ancora una terra di morti, un'immensa Pompei biancheggiante di sepolcri. L'Italia invece rinasce, e al suo risorgimento politico segue il risorgimento intellettuale. Nel paese degli analfabeti vanno moltiplicandosi le scuole: nel paese del dolce far niente ruggono ormai officine innumerevoli: nel paese dell'estetica tradizionale spiccano oggi il volo ispirazioni sfolgoranti di novità.

È vitale soltanto quell'arte che trova i propri elementi nell'ambiente che la circonda. Come i nostri antenati trassero materia d'arte dall'atmosfera religiosa che incombeva sulle anime loro, così noi dobbiamo ispirarci ai tangibili miracoli della vita contemporanea, alla ferrea rete di velocità che avvolge la Terra, ai transatlantici, alle Dreadnought ai voli meravigliosi che solcano i cieli, alle audacie tenebrose dei navigatori subacquei, alla lotta spasmodica per la conquista dell'ignoto. E

possiamo noi rimanere insensibili alla frenetica attività delle grandi capitali, alla psicologia nuovissima del nottambulismo, alle figure febbrili del viveur, della cocotte, dell'apache e dell'alcolizzato? Volendo noi pure contribuire al necessario rinnovamento di tutte le espressioni d'arte, dichiariamo guerra, risolutamente, a tutti quegli artisti e a tutte quelle istituzioni che pur camuffandosi d'una veste di falsa modernità, rimangono invischiati nella tradizione, nell'accademismo e soprattutto in una ripugnante pigrizia cerebrale.

Noi denunciemo al disprezzo dei giovani tutta quella canaglia incosciente che a Roma applaude a una stomachevole rifioritura di classicismo rammollito; che a Firenze esalta dei nevrotici cultori d'un arcaismo ermafrodito; che a Milano rimunera una pedestre e cieca manualità quarantottesca; che a Torino incensa una pittura da funzionari governativi in pensione; e a Venezia glorifica un farraginoso patinume da alchimisti fossilizzati! Insorgiamo, insomma, contro la superficialità, la banalità e la facilità bottegaia e cialtrona che rendono profondamente spregevole la maggior parte degli artisti rispettati di ogni regione d'Italia.

Via, dunque, restauratori prezzolati di vecchie croste! Via, archeologi affetti di necrofilia cronica! Via, critici, compiacenti lenoni! Via, accademie gottose, professori ubbriaconi e ignoranti! Via! Domandate a questi sacerdoti del vero culto, a questi depositari delle leggi estetiche, dove siano oggi le opere di Giovanni Segantini: domandate loro perché le Commissioni ufficiali non si accorgano dell'esistenza di Gaetano Previati; domandate loro dove sia apprezzata la scultura di Medardo Rosso!... E chi si cura di pensare agli artisti che non hanno ancora vent'anni di lotte e di sofferenze, ma che pur vanno preparando opere destinate ad onorare la patria?

Hanno ben altri interessi da difendere, i critici pagati! Le esposizioni, i concorsi, la critica superficiale e non mai disinteressata condannano l'arte italiana all'ignominia di una vera prostituzione! E che diremo degli specialisti? Suvvia! Finiamola, coi Ritrattisti, cogli Internisti, coi Laghettisti, coi Montagnisti!... Li abbiamo sopportati abbastanza, tutti codesti impotenti pittori da villeggiatura.

Finiamola con gli sfregiatori di marmi che ingombrano le piazze e profanano i cimiteri! Finiamola con l'architettura affaristica degli appaltatori di cementi armati! Finiamola coi decoratori da strapazzo, coi falsificatori di ceramiche, coi cartellonisti venduti e cogli illustratori sciatti e balordi! Ed ecco le nostre conclusioni recise.

Con questa entusiastica adesione al futurismo, noi vogliamo:

1. **Distruggere il culto del passato, l'ossessione dell'antico, il pedantismo e il formalismo accademico.**
2. **Disprezzare profondamente ogni forma di imitazione.**
3. **Esaltare ogni forma di originalità, anche se temeraria, anche se violentissima.**
4. **Trarre coraggio ed orgoglio dalla facile taccia di pazzia con cui si sferzano e s'imbavagliano gl'innovatori.**
5. **Considerare i critici d'arte come inutili o dannosi.**
6. **Ribellarci contro la tirannia delle parole: armonia e buon gusto, espressioni troppo elastiche, con le quali si potrebbe facilmente demolire l'opera di Rembrandt, quella di Goya e quella di Rodin.**
7. **Spazzar via dal campo ideale dell'arte tutti i motivi, tutti i soggetti già sfruttati.**
8. **Rendere e magnificare la vita odierna, incessantemente e tumultuosamente trasformata dalla scienza vittoriosa.**

Siano sepolti i morti nelle più profonde viscere della terra! Sia sgombra di mummie la soglia del futuro! Largo ai giovani, ai violenti, ai temerari!

**a Campbell Dodgson**

23 febbraio 1893

Babbacombe Cliff

Mio caro Dodgson, siamo deliziati che il tagliacarte ti sia piaciuto, e speriamo che ti rechi ricordi piacevoli. Quanto a me, posso solo assicurarti del piacere che ho provato per la tua visita. Non vedo l'ora di rivederti in città, mentre vigili sulle meravigliose incisioni di Rembrandt, o semplicemente vivi una bella esistenza, il che è anche meglio, e dobbiamo parlare di cose purpuree e bere purpureo vino.

Io continuo a dirigere la scuola sulle vecchie linee e credo di essere veramente riuscito a sposare i vantaggi di una scuola privata con quelli di un manicomio, com'era mia intenzione; e tu lo sai. Bosie ha i capelli molto dorati e ho rilegato *Salome* in porpora per accordarla a lui. Quella tragica figlia della passione è apparsa giovedì scorso, e adesso sta danzando per ottenere la testa del pubblico inglese. Se si imbattesse in te, fammi sapere se ti piace. Io voglio che ti piaccia.

Tutti i ragazzi della scuola mandano il loro affetto più sincero, e gli auguri più cortesi. Sinceramente il tuo

Oscar Wilde  
Rettore, Babbacombe School

*Babbacombe School*

Rettore : Mr Oscar Wilde

Vicerettore : Mr Campbell Dodgson

Allievi : Lord Alfred Douglas

*Regole*

Tè per rettori e allievi alle 9.30

Prima colazione alle 10.30

Studio : 11.30 – 12.30

Alle 12.30 sherry e biscotti per rettore e allievi (il vicerettore è contrario)

12.40 – 1.30 Studio

1.30 Seconda colazione

2.30 – 4.30 Nascondino obbligatorio per il rettore

5.00 Tè per rettore e vicerettore, brandy e soda (non più di sette) per gli allievi

6.00 – 7.00 Studio

7.30 Cena, con champagne obbligatorio

8.30 – 12.00 Ecartè, limitato a cinque ghinee a punto

12.00 – 1.30 Lettura obbligatoria a letto. Qualunque allievo sorpreso a disobbedire a questa regola sarà svegliato immediatamente

A fine trimestre al rettore sarà fatto dono di un calamaio d'argento, a vicerettore di un portapenne, in segno di rispetto da parte degli allievi.

.....

*I am an anti-Christ*

*I am an anarchist,*

*don't know what I want*

*but I know how to get it.*

*I wanna destroy the passer by*

*'cos I wanna be anarchy*

*“La moderazione è una cosa fatale”*

*“Nulla ha più successo dell'eccesso*

Da: Sex Pistols – Anarchy in the UK

Da : Oscar Wilde – Una donna senza  
importanza

**“OGNI DONNA E’ UNA RIBELLE,DI SOLITO INSORGE VIOLENTEMENTE CONTRO SE STESSA”**

OSCAR WILDE



**Locandina de I Cannibali di Liliana Cavani , 1969**



**L’Antigone del film**

Emone : “(...)anarchico,eccentrico,ribelle,antisociale,delinquente, ateo,omosessuale(...)voglio diventare una bestia”

ANTIGONE = αντι – γίγνομαι = NATA AL CONTRARIO

Con la mia tesina ho voluto analizzare i concetti di alienazione, ribellione e le loro corrispondenze nelle materie di italiano , inglese , filosofia e letteratura greca.In particolare l’espressione “nati al contrario” rappresenta una sintesi di entrambe queste condizioni ed è soprattutto l’etimologia greca del nome Antigone.

La ribellione degli scapigliati è rivolta alla letteratura ufficiale e alla struttura etico -sociale che si andava delineando in Italia nel clima della II rivoluzione industriale. La loro ribellione consiste nel mettere in discussione questi aspetti al fine di scuotere le certezze presenti fino ad allora , come il

manzonismo, o che si stavano sviluppando come il capitalismo della nuova società borghese. Nonostante la loro attitudine anarchica e antiborghese, non riuscirono a rendere concreti i loro ideali e si limitarono a una ribellione individuale. Ed è proprio il loro individualismo anarchico e antiborghese che porta gli scapigliati ad interpretare la poesia come indipendente da ogni fine educativo e a proclamare la solitudine del poeta che si trova in una posizione di alienazione all'interno della società moderna e rispetto al pubblico, tanto che Emilio Praga scriverà in Preludio "O nemico lector..."

La scapigliatura quindi fu un elemento di rottura che contribuì al tramonto della vecchia letteratura. Gli stessi caratteri di avanguardia e rottura col passato sono presenti anche nel movimento futurista, il quale ebbe però un'impronta più significativa in quanto ebbe un ruolo di distruzione dell'arte e della cultura e di distruzione del passato. Al contrario degli scapigliati i futuristi si organizzarono in un movimento e portarono avanti una poetica definita. Cambia anche il periodo storico, infatti se con la Scapigliatura ci trovavamo nel periodo post-risorgimentale ora siamo agli inizi del Novecento, il Manifesto futurista venne pubblicato nel 1909, su una rivista francese, *Le Figaro*, sebbene si trattasse di un movimento propriamente italiano. La ribellione futurista sta nella violenza e nell'immersione completa all'interno della modernità propria degli autori futuristi. Tali autori quindi si ribellano al passato e si fanno portavoce della modernità, tanto da affermare che un'auto da corsa è più bella che la Nike di Samotracia. L'aggressività e violenza che caratterizzò tale movimento ebbe come conseguenza un avvicinamento al fascismo e al nazionalismo dovuto anche all'esigenza di una guerra che ristabilisse la situazione, Martinetti scrive nel manifesto futurista che la guerra è la sola igiene del mondo. I futuristi si oppongono infatti a tutto ciò che non è coraggio e violenza, soprattutto si scagliano contro la donna, rappresentante della condizione di debolezza, la donna nella poetica futurista è trattata come una creatura inferiore ed emarginata, alienata, come succede ad Antigone e alle eroine mitologiche, le *Heroides* di Ovidio, che si lamentano della condizione di inferiorità cui sono condannate.

Dal punto di vista stilistico, portano avanti il nuovo ideale estetico, quello della velocità, anche per quanto riguarda il linguaggio. La sintassi era già stata distrutta da Pascoli, i futuristi intendono ora eliminare tutti gli elementi di ostacolo alla velocità. Viene quindi eliminato l'io, che negli anni precedenti si trovava al centro della produzione poetica, i verbi sono all'infinito, vengono eliminati aggettivi e avverbi poiché superflui, ostacoli alla velocità. Viene codificata una sorta di precedente del Newspeak orwelliano, che qui, non ha il fine di rendere impossibile l'esistenza del pensiero, ma ha al contrario il fine di evocare delle impressioni nel lettore che si trova davanti a questi componimenti disorganizzati e costruiti secondo il metodo delle parole in libertà, prive di legami grammaticali e sintattici.

Quello futurista non fu un movimento limitato al campo letterario italiano, ma fu proprio anche dell'arte principalmente pittorica. Anche in questo caso vengono celebrate velocità e tecnologia, come ribellione nei confronti dei soggetti tradizionali. Nel 1909 Balla dipinge *Lampada ad arco*, il cui soggetto è un lampione la cui luce si sostituisce a quella lunare della tradizione. Sembra quasi la rappresentazione visiva di ciò che nello stesso anno affermava Martinetti in "Uccidiamo la luna" dove viene descritto l'episodio in cui, durante l'impresa portata avanti da futuristi e alienati da loro assoldati in un manicomio di costruire un binario che partisse dalla città di Paralisi, appare la luce della luna, prontamente cancellata da trecento lune elettriche al grido di "Uccidiamo il chiaro di Luna!"

Si può quindi parlare, analizzando i motti futuristi quali appunto "guerra come sola igiene del mondo" e "uccidiamo il chiaro di luna", di immoralismo.

Tale immoralismo fu caratteristica peculiare di un altro artista ribelle impegnato in una lotta tragica e perdente contro una società repressiva e ipocrita, Oscar Wilde. Un esempio concreto di questa immoralità si può trovare anche nel documento in cui Wilde, rettore della Babbacombe School, il cui unico allievo era lord Alfred Douglas, riporta il programma giornaliero che l'allievo della scuola

doveva seguire, il quale comprende norme evidentemente proposte da un uomo ribelle e immorale, infatti si nota subito che è più l'attenzione rivolta verso l'obiettivo di somministrare alcolici allo studente, che quella impiegata per la delimitazione delle ore da dedicare allo studio. Il ribellismo di Wilde consiste nel suo essere dandy in modo eccessivo, è lui che afferma in "Una donna senza importanza" che "la moderazione è una cosa fatale" e "nulla ha più successo dell'eccesso". Lo scrittore Roberto Barbolini ha notato che affermazioni di questo tipo sarebbero potute essere pronunciate un secolo dopo dal musicista Sid Vicious bassista della punk band Sex Pistols, famoso per la propria ribellione verso la morale e l'etica inglese della fine degli anni Settanta del Novecento. In Wilde si può davvero vedere un precursore degli atteggiamenti ribelli ed estremistici del movimento punk e rock della fine del Novecento, sono gli stessi gli eccessi nell'alcol e nella droga e le oltranzie vestimentali e sessuali.

Non si direbbe un uomo alienato poiché risulta un inserito nella società grazie alla propria abilità nella conversazione e alle proprie buone maniere, ma si può definire alienato poiché si trova in una posizione di solitudine intellettuale, non compreso appieno neanche dall'amante Alfred Douglas che lo definirà "eroe del male" con parole di disprezzo. La sua alienazione è causata dalla sua grandezza di vedute che supera le convenzioni e le leggi etiche date per giuste.

Proprio l'argomento dell'alienazione, negli stessi anni in cui Wilde portava avanti la sua lotta silenziosa, interessò il filosofo Marx che in Manoscritti economico-filosofici del 1844 inserisce la propria interpretazione dell'argomento nel quadro antropologico. Per poter comprendere l'analisi marxiana è necessario rifarsi alle interpretazioni hegeliana e feuerbachiana.

Hegel attribuisce al concetto di alienazione un significato positivo poiché lo considera il momento negativo-razionale del movimento dialettico, durante il quale lo spirito si fa altro da sé per potersi poi riappropriare di sé in modo arricchito realizzando un *aufhebung*, cioè un superamento.

Feuerbach invece considera l'alienazione come l'esperienza religiosa dell'uomo che si sottomette a un dio infinito trascendente che egli stesso ha posto, estraniando se stesso dalla realtà. Perciò tale alienazione è frutto di una perdita d'identità dell'uomo che non si rende conto di essere esso stesso il creatore di Dio. In questo modo Dio si configura come una falsa proiezione di sé da parte dell'uomo spinto dal desiderio di amore assoluto, che l'uomo non può raggiungere a causa dei propri limiti. All'interno di questo processo l'uomo compie un'auto-estraniazione poiché si sottomette a se stesso senza riconoscere se stesso in quell'assoluto a cui si sottomette. La condizione patologica di scissione, dipendenza e auto-estraniazione propria dell'uomo alienato di Feuerbach, mostra come il filosofo attribuisca un significato negativo al concetto di alienazione. Marx giudica corretto il concetto di alienazione in chiave negativa come condizione di scissione, dipendenza e auto-estraniazione. Inoltre considera l'alienazione un fatto reale, di natura socio-economica, cioè la condizione storica del salariato nell'ambito della società capitalistica. Marx interpreta l'alienazione come una perdita d'identità e un'auto-estraniazione, per cui l'uomo non sa essere se stesso a causa del fatto che è sempre vissuto in una società di classe con all'interno oppressi e oppressori. Essa raggiunge il picco nella società capitalistica moderna e si esprime nella classe operaia. I tre autori interpretano l'alienazione come un'estraniazione che vede l'uomo in una posizione esterna e quasi di solitudine. Ed è tale la condizione in cui si trova Antigone quando decide di farsi estranea alle leggi dello stato e viene lasciata sola nella sua impresa perseguendo il proprio ideale; tale condizione di solitudine è ben evidenziata nel IV episodio nel quale Antigone si prepara alla morte afferma "ahimè infelice non compagna dei vivi da viva, né dei morti da morta" e anche dallo stesso nome della ragazza che etimologicamente significa proprio "nata al contrario". Ma Antigone non sembra perdere la propria identità, anzi in nome della propria esigenza morale compie un atto di ribellione verso una legge iniqua che è affermazione della propria identità e dei propri ideali. Quindi Antigone appare come una donna dura e caparbia, potrebbe essere un'ottima rappresentante dell'eroismo futurista. Antigone si fa ribelle poiché obbedisce alle leggi non scritte degli dei e seppellisce il fratello Polinice, azione proibita da un decreto di Creonte, capo dello Stato, poiché Polinice aveva

combattuto contro Tebe. Nel II episodio è presentato il colloquio fra Antigone e Creonte e vi si coglie molto bene la figura della ragazza come personaggio ribelle nei confronti delle leggi dello Stato, che affronta direttamente il capo dello stato opponendosi alle leggi da lui emanate. Nella sticomitia che segue Creonte giunge ad affermare lui stesso che Antigone è una ribelle.

Dalla tragedia di Antigone ha tratto ispirazione la regista Liliana Cavani per il suo film "I Cannibali", nel quale i personaggi mantengono gli stessi nomi sofoclei, però la vicenda è ambientata in una Milano moderna governata da un regime totalitario, ridotta a una città deserta e spettrale, le cui strade sono disseminate di cadaveri e di manifesti che vietano la loro sepoltura e avvertono che chiunque tocchi i corpi dei ribelli sarà ucciso. Tali cadaveri sono quelli di cittadini uccisi perché dissidenti e ribelli e i loro corpi per le strade servono da monito, come quello di Polinice. Antigone è una giovane di famiglia borghese, che ha perso il fratello nel corso della sommossa e indignata di fronte al divieto di dargli una degna sepoltura si ribella. Però nessuno è disposto ad aiutarla, né la sorella Ismene, né il fidanzato Emone, figlio del primo Ministro. L'unico disposto ad aiutarlo è Tiresia, un giovane giunto da un paese lontano che parla una lingua incomprensibile, i due seppelliscono il fratello di Antigone e cominciano a seppellire anche i corpi di altri ribelli. Subito denunciati vengono arrestati e Antigone torturata, mentre Tiresia internato in un istituto neuro-psichiatrico. Emone a questo punto, dopo il rifiuto da parte del padre di liberare Antigone, decide di seguire l'esempio della ragazza e, arrestato, regredisce allo stato animale in segno di protesta sono significative le parole da lui pronunciate prima di questa trasformazione, dice di voler essere "anarchico, eccentrico, ribelle, antisociale, delinquente, ateo, omosessuale, voglio diventare una bestia..." fa un elenco di tutte quelle condizioni che nella Milano moderna rappresentano ribellione e alienazione.

Alla fine della vicenda Tiresia viene liberato e va alla ricerca di Antigone, la trova ammanettata al centro della piazza, quando la ragazza sente il richiamo di Tiresia corre verso di lui e viene per questo uccisa da una mitragliata, Tiresia cerca di ribellarsi a uno dei poliziotti presenti e per questo viene ucciso anche lui, a questo punto un ufficiale afferma "L'ordine è ristabilito". Questa affermazione, unitamente a quella pronunciata da uno degli uomini politici, in seguito all'arresto di Antigone, il quale afferma che nelle società capitalistiche il 30% dei ragazzi è un potenziale rivoluzionario e che il potere senza rivoluzione è destinato a cadere, evidenziano l'inutilità della ribellione di Antigone, che si può collegare all'inutilità della ribellione di Winston Smith in 1984, contro il potere totalitario. Nel film però la scena finale mostra i reclusi dell'istituto neuro-psichiatrico dove era stato internato Tiresia che seppelliscono i corpi dei ribelli, portando avanti l'atto di ribellione di Antigone, che quindi nel film non risulta del tutto inutile. È emozionante questa scena in cui i pazzi, cioè gli alienati per eccellenza portano via i corpi dei ribelli.